

RASSEGNA STAMPA del 22/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-04-2010 al 22-04-2010

Il Corriere del Sud Online: <i>ROCCHETTA • NUOVA GIUNTA E COMMISSIONE TERREMOTO</i>	1
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Aereo ultraleggero cade a Lecce morto il pilota</i>	2
Gazzetta del Sud: <i>Frana di Janò, il Comune bussa alla porta della Protezione civile</i>	3
Gazzetta del Sud: <i>Protezione civile, la sezione chiude i battenti</i>	4
Gazzetta del Sud: <i>Messi alla prova i palazzi istituzionali</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>Oggi la demolizione dello stabile che ospita le scuole elementari</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>Grosso rogo a Novara, arrestato un vibonese</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Finalmente un film tutto calabrese sulla tragedia del 1908</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Due corsie d'emergenza spezzano l'isolamento</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>A Villa Margherita quattrocento volontari di protezione civile</i>	10
Il Grecale: <i>Bertolaso questa mattina a Montaguto per un nuovo vertice tecnico</i>	11
Irpinianews: <i>Briefing Frana: massima operatività per risultati concreti</i>	12
Irpinianews: <i>Bertolaso a Montaguto: ore decisive per il piano frana</i>	13
Irpinianews: <i>Frana - Dal governo 21,5 mln di euro: firmata l'ordinanza</i>	14
Irpinianews: <i>Cisl - Comitato esecutivo: focus sui problemi irpini</i>	15
Il Mattino (Avellino): <i>Vincenzo Grasso Montaguto. Il sottosegretario Guido Bertolaso ritorna sul luogo della</i>	17
Il Mattino (Benevento): <i>Luigi Patierno Sant'Arcangelo Trimonte. Per discutere di ambiente, agricoltura e di tutte</i>	18
Il Mattino (Benevento): <i>Marco Toriello L'impegno è quello di mantenere l'attuale assetto produttivo&amp;.....</i>	19
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Giulio Mancini Roma. Il popolo che vola riprende a muoversi. Il dissolversi delle ...</i>	20
Il Mattino (Nazionale): <i>Latina. Belle e dannate. Due perle del Mediterraneo che fanno i conti con il dissesto e gli</i>	21
Il Mattino (Nazionale): <i>Gabriele Santoro Roma Paura ieri mattina sulla linea ferroviaria regionale Roma-Civita.....</i>	22
Napoli.com: <i>Scavi di Pompei - Attivata nuova rete radio</i>	23

ROCCHETTA • NUOVA GIUNTA E COMMISSIONE TERREMOTO

21/04/2010 16:45

A quasi un mese dalle elezioni comunali del 28 e 29 marzo scorso, anche Rocchetta Sant'Antonio ha il suo nuovo governo municipale, varato in consiglio comunale insieme all'importante commissione terremoto che ha fatto registrare qualche scaramuccia tra maggioranza e opposizione. Il primo cittadino Ranieni Castelli, rieletto con un ampio margine di consensi, ha accontentato tutti i candidati della sua lista, a prescindere dalla preferenze ottenute. La staffetta che conta, in giunta, è comunque quella consolidata dal sindaco con Amedeo Magnotta (già sindaco del paese), che si riprende la delega ai Lavori Pubblici con le politiche agricole e in più l'incarico di vice sindaco;

Donato Imperiale si riconferma assessore alle politiche sociali e alla sanità. Esperienza nuova in giunta, invece, per Franco Tarquinio che si occuperà di servizi comunali; e per il presidente uscente del consiglio comunale, Alfonso Di Stefano, che ora gestirà le Attività produttive. A sedere, invece, sulla seconda poltrona istituzionale, quella appunto di presidente del consiglio, è Luigi Paolo Inglese. Come dicevamo, però, Ranieri ha voluto coinvolgere anche tutti gli altri consiglieri della maggioranza nella gestione del Comune, chiamando Antonio Di Letizia e Saverio Libertazzi ad affiancare l'assessore Tarquinio nella gestione, rispettivamente, dei servizi comunali e del commercio; così come il dentista Giuseppe Ramundo, tesserato Pdl ma candidato con il centrosinistra, aiuterà l'assessore Imperiale nella gestione della Sanità. Francesco Petrillo, secondo dei più votati con 91 preferenze, collaborerà col vicesindaco Magnotta nella gestione dell'Agricoltura e rappresenterà in consiglio come capogruppo la lista di maggioranza "Rocchetta democratica". Dello staff del sindaco, invece, entrano a far parte Mirko Mastrogiacono, primo dei non eletti, e Alessandro Amendola, che cureranno le politiche culturali e l'associazionismo. Un primo motivo di frizione tra maggioranza e minoranza si è registrato in consiglio comunale per la nomina dei componenti la commissione terremoto, una delle più sensibili dell'attività amministrativa. L'amministrazione, che ha designato l'ingegnere comunale Mastropietro insieme agli esterni Megliola e Ippolito, non intendeva accettare quale rappresentante della minoranza un tecnico esterno, ma un consigliere comunale così come in passato. L'opposizione, invece, ha minacciato il ricorso alla Procura se la maggioranza avesse bocciato il loro rappresentante; così non è stato e, quindi, in commissione è stato nominato, per la minoranza, l'architetto Michele Longo di Foggia, il consulente che in passato ha proceduto a sistemare le chiacchierate graduatorie per l'assegnazione dei contributi alla ricostruzione post terremoto.

Aereo ultraleggero cade a Lecce morto il pilota

Aereo ultraleggero

cade a Lecce

morto il pilota

LECCE - Un aereo ultraleggero è precipitato nelle campagne alla periferia di Lecce. L'unica persona che era a bordo, il pilota, è morto. L'uomo - secondo prime informazioni - sarebbe morto carbonizzato, perché l'aereo ha preso fuoco, non si sa se mentre era ancora in volo o nell'impatto al suolo.

La persona deceduta era un farmacista di Ostuni (Brindisi), si chiamava Francesco Santoro e aveva 42 anni.

A quanto si è saputo, stava facendo un volo di addestramento per poter conseguire il brevetto di pilota per voli privati.

ORE 10:18 - INCENDIO IN VOLO LA PROBABILE CAUSA DELLA TRAGEDIA

Ha preso fuoco in volo, forse per un guasto meccanico, l'aereo ultraleggero guidato da Francesco Santoro, precipitato stamattina lungo la strada vecchia che collega Lecce con la zona costiera di San Cataldo, nella località 'Fondonè dove un tempo era il mercato generale coperto della città.

Santoro era stato nominato nel gennaio scorso presidente dell'AeroClub Città Bianca di Ostuni, un'associazione creata da un gruppo di appassionati di volo a cui con molta probabilità apparteneva il velivolo precipitato stamane. Santoro stava compiendo un volo di addestramento per conseguire un brevetto di categoria superiore.

ORE 11:37 - CHI ERA LA VITTIMA

Francesco Santoro era originario di Lecce e da anni era residente da anni a Ostuni (Brindisi), dove svolgeva la professione di farmacista. Era sposato e aveva due figli. Aveva già un brevetto sportivo ed era impegnato in un'esercitazione per l'esame finalizzato al conseguimento alla categoria superiore. Il velivolo sul quale volava era un 'Sierra' bimotore. In queste ore i tecnici dei vigili del fuoco, gli agenti della polizia municipale e gli agenti della questura stanno cercando di chiarire le modalità dell'incidente.

Due le ipotesi sulle quali essenzialmente si lavora: una che l'ultraleggero abbia preso fuoco in volo, a causa di un corto circuito ad uno dei motori che poi ha innescato la fiammata, e l'altra che si sia incendiato precipitando al suolo, a ridosso di un muretto a secco di una delle campagne che costeggiano la strada. Si attende l'arrivo sul posto di un tecnico dell'aeronautica per i rilievi sul mezzo. Il magistrato di turno della procura di Lecce, Angela Rotondano, dirige le indagini.

21 Aprile 2010

Frana di Janò, il Comune bussa alla porta della Protezione civile

In ballo i finanziamenti necessari a gestire la situazione d'emergenza

Giuseppe Lo Re

Il Comune bussa ancora una volta alla porta della Protezione civile. Questa mattina l'assessore ai Lavori pubblici Giovanni Ricca incontrerà il vice di Guido Bertolaso, l'ing. Bernardo De Bernardinis, che ieri è stato contattato telefonicamente dal sindaco Rosario Olivo; oggetto del confronto, manco a dirlo, è la situazione d'emergenza; ancora in atto; causata dalla frana di Janò.

Nei giorni scorsi, per l'esattezza il 13 aprile, è stato possibile effettuare il rientro a casa di 64 sfollati, in tutto 19 famiglie. Le ordinanze di rientro sono state firmate dal sindaco Olivo, proprio a seguito dell'ok dato dal vice responsabile della Protezione civile. Per le prime 64 persone; e anche per cinque attività economiche; è così iniziato il periodo di ritorno alla normalità, dopo due mesi di disagi e stress, normali quando si vivono situazioni di estrema precarietà. Si tratta, comunque, di ordinanze che hanno natura "parziale". Infatti, la permanenza nelle abitazioni per i residenti di località Gelso-Scala è strettamente legata all'evolversi delle condizioni atmosferiche e al monitoraggio che viene svolto sul luogo dai tecnici incaricati dal Comune e da alcuni componenti del Comitato emergenza Janò 2010.

Rientro ancora lontano, invece, per gli altri 250 sfollati, che continuano a vivere in albergo o ospiti di amici e parenti. E proprio su questo fronte s'innesta l'incontro che oggi Ricca avrà con il numero due della Protezione civile. In ballo ci sono finanziamenti milionari, necessari per la messa in sicurezza; dove possibile; del territorio. Finora le istituzioni locali, o meglio il Comune, hanno fatto il possibile per gestire una situazione "esplosiva"; nei giorni scorsi la rabbia degli sfollati è sfociata in una manifestazione di piazza, nel corso della quale sono state chieste garanzie sul futuro. Resta nel limbo, intanto, l'assegnazione agli evacuati degli alloggi ex Telecom di località San Cono; nei giorni scorsi i responsabili della società telefonica si sono incontrati con i dirigenti comunali per definire gli indennizzi per la requisizione e i lavori da eseguire per consentirne l'utilizzo alle famiglie che non potranno tornare, in tempi brevi, nelle abitazioni.

I fondi per i lavori, tuttavia, restano un'incognita. Si tenga presente che il Comune sin dal momento delle prime evacuazioni delle abitazioni di Janò; e parliamo di circa due mesi fa; paga alcune migliaia di euro al giorno per il sostentamento in hotel delle famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case.

Protezione civile, la sezione chiude i battenti

Mancano gli aiuti finanziari. Ha operato sul territorio per oltre trent'anni

VILLAPIANA La sezione della Protezione civile di Villapiana costretta a chiudere per mancanza di risorse e aiuti finanziari dopo aver operato, con grandi risultati, per oltre dieci anni nel campo del sociale e del volontariato. La notizia è stata anticipata dal presidente del Nucleo Operativo Radio Soccorso, Roberto De Marco, che assai dispiaciuto ha voluto fare un piccolo excursus sulla storia dell'associazione stessa che è nata nel lontano aprile del 2001 con circa 30 persone iscritte e che gradualmente si è specializzata nel settore della Protezione civile, ottenendo il riconoscimento da parte della Regione Calabria, e dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. Numerosi gli interventi effettuati a livello locale e nazionale, tra i quali il loro ultimo impegno nell'emergenza sismica Abruzzo, durante la quale hanno ottenuto la seconda attestazione di benemerita nazionale a nome del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Importante è stato anche il loro supporto nelle scorse stagioni invernali nel comune di Cassano allo Jonio (esondazione fiume Crati nella frazione di Lattughelle) e l'evento franoso che ha interessato il Comune di Crosia. Diversi interventi sono stati svolti anche nel comune di Villapiana, dove ha sede l'associazione, tra i quali l'importante progetto estivo svolto in collaborazione con la capitaneria di porto di Corigliano Calabro "Security Fun", dove i volontari del Nors sono stati impegnati alla salvaguardia delle coste balneari ed a tutela dei turisti, mettendo a disposizione una postazione di soccorso fissa lungo l'arenile, con corridoio di lancio ed un piccolo natante atto all'emergenza in mare (gratuitamente concesso da parte di alcuni soci). In questo decennio l'Associazione era riuscita anche a dotarsi di un ponte radio ripetitore mai utilizzato in quanto i locali concessi in comodato d'uso gratuito dal comune di Villapiana non consentono l'installazione dello stesso per la mancanza di accesso sul tetto (oltre che privi di servizi igienici e di linea telefonica), un Suv per gli spostamenti in caso di emergenza acquistato anche grazie al contributo dell'Amministrazione comunale della Bcc di Villapiana e alle donazioni di alcune società private, e di un furgone allestito a Centro Trasmissioni Mobile, fermo da mesi per mancanza della polizza assicurativa.(ro.ge.)

Messi alla prova i palazzi istituzionali

Promossi Tribunale e Università. Spettacolare esercitazione nello Stretto organizzata dalla Capitaneria Sebastiano Caspanello

Lo sguardo dei turisti è incuriosito, anche un po' smarrito. La piazza Duomo che si ritrovano davanti è gremita di studenti, Vigili del fuoco, volontari, tizi vestiti di giallo con la scritta "Protezione civile" in bella evidenza, e poi giornalisti e telecamere. «What's appening?», che succede?, si chiede il classico straniero in occhiali scuri e calzoni corti, sbarcato da una nave da crociera. E il "che succede" è ormai noto: ieri si è svolta la terza giornata della "Settimana della sicurezza", dedicata alle esercitazioni organizzate dalla Protezione civile, che ha simulato la gestione dell'emergenza provocata da un terremoto del 9. grado Mercalli. Ironia della sorte, anche ieri, come nelle prime due giornate, l'esercitazione è stata preceduta da due scosse – vere – registrate nel messinese, sui Nebrodi e al confine con la provincia di Catania. Ennesima coincidenza, anche se qualcuno inizia a fare gli scongiuri.

Quella di ieri è stata probabilmente la giornata più intensa, avendo interessato edifici e punti nevralgici della città: il Comune, il Tribunale e l'Università, ma anche i licei, piazza Cairoli (dove è stato attivato un Posto medico avanzato) e, appunto, piazza Duomo, che anche oggi ospitava i turisti. A Palazzo Zanca l'evacuazione è riuscita: dipendenti, dirigenti, consiglieri e assessori si sono riversati nelle tre aree di emergenza previste, di fronte la sala Laudamo, a piazza Antonello e a piazza Immacolata di Marmo. Certo, il report della Protezione civile non fa sorridere gli inquilini del municipio: il bilancio, infatti, è di 20 morti, con il crollo del Palazzetto interno (paradosso, la parte più nuova del Comune). E' una simulazione, ok, ma in tanti hanno toccato ferro. Ben 80 i presidi attivati in vari punti della città per controllare la viabilità: 40 della Polizia municipale, 40 delle Forze dell'ordine. Lasciato il Comune, l'ing. Antonio Rizzo, coordinatore delle operazioni, l'assessore alla Protezione civile Fortunato Romano, e tutti gli uomini impiegati ieri si sono trasferiti a piazza Maurolico, dove è stata testata l'evacuazione del Tribunale. 600 le persone che hanno lasciato Palazzo Piacentini, tra queste anche alcuni detenuti, che stavano assistendo ad un'udienza in quanto imputati ad un processo: sono stati scortati lungo il percorso di sicurezza e fatti salire a bordo di un cellulare della Polizia penitenziaria. Tre dei sei feriti riscontrati sono stati giudicati gravissimi, mentre la struttura ha retto: nessuna carenza di stabilità è stata riscontrata dall'Ordine degli ingegneri. I feriti sono stati trasportati al Posto medico avanzato allestito a piazza Cairoli, comprese una donna incinta e una bambina. La terza fase clou dell'esercitazione di ieri ha riguardato il liceo Maurolico, i cui studenti si sono radunati a piazza Duomo (qualcuno ne ha approfittato per far colazione ai tavolini di un bar...). Spettacolare l'intervento per il recupero dei feriti che si trovavano sul campanile della Cattedrale, effettuato dai Vigili del fuoco. Al Maurolico, nel frattempo, sono risultati crolli interni che hanno occupato alcune vie d'uscita. Nove i feriti, ancora, soccorsi all'Università, dove sono giunte due ambulanze. Non si è sottratto all'evacuazione, ovviamente, il rettore Franco Tomasello: i locali del Rettorato, comunque, sono risultati complessivamente agibili, fatta eccezione per due passaggi tra gli edifici.

Infine l'esercitazione più "a sensazione" delle altre: la collisione tra una nave portacontainer (simulata dal rimorchiatore "Macistone") e il traghetto "Archimede", provocata da un'onda anomala di terremoto. L'abbiamo seguita a bordo della pilotina della Corporazione dei Piloti dello Stretto, che ha partecipato alle operazioni, condotte dal comandante dell'Autorità marittima di navigazione dello Stretto, Angelino Cianci, insieme a Guardia Costiera, Marina Militare, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco. Due membri dell'equipaggio del traghetto sono caduti in mare (simulati da due manichini), tre i feriti, due quelli gravi riscontrati sulla portacontainer. L'operazione, a partire dal "mayday" giunto poco dopo le 15, è durata un'ora circa, con i primi soccorsi giunti dopo quasi mezz'ora. Oggi un'altra esercitazione verrà condotta in mare: la simulazione di un incendio a bordo della nave da crociera Msc Splendida. Chissà cosa diranno stavolta i turisti.

Oggi la demolizione dello stabile che ospita le scuole elementari

Le nuove ordinanze di sgombero fanno salire a 110 gli sfollati

Salvatore Calà

Castell'Umberto

Sale a 110 il numero delle persone evacuate in contrada Sfaranda, dove da circa quattro mesi, una vasta frana ha messo a rischio gran parte delle abitazioni che si affacciano sulla vallata. Dopo le ordinanze di sgombero, emesse nei giorni scorsi, da parte del primo cittadino, Alessandro Pruiti, gli ultimi interventi di prevenzione sono stati adottati ieri mattina, al termine di un sopralluogo del responsabile della Protezione civile regionale, Pietro Lo Monaco, che insieme ad alcuni tecnici e al sindaco Pruiti ha partecipato a un summit nei locali della delegazione comunale.

«La frana risulta ancora attiva - ha spiegato Lo Monaco ai cittadini che lo hanno atteso all'uscita - e nei prossimi giorni verranno posizionati gli inclinometri a una profondità maggiore per individuare la zona di scivolamento del terreno».

Nel frattempo sono state avviate le procedure per garantire nuovi alloggi agli sgomberati, mentre stamattina verrà demolito il fabbricato delle scuole elementari e materne per realizzare una pista pedonale verso le abitazioni ancora non sfollate. Il tracciato servirà ad ovviare alla chiusura dell'attuale sede stradale che passa tra alcuni fabbricati seriamente compromessi e vicino alla chiesa della contrada sgomberata, ormai da diverse settimane. La drammatica situazione, della contrada dove vivono circa mille abitanti, nel corso dei mesi è sempre più peggiorata, con le prime avvisaglie di pericolo che si sono verificati nello scorso mese di gennaio, con lo sgombero urgente dei locali che ospitavano le classi degli alunni delle elementari e delle materne.

Successivamente è toccato alla locale chiesetta, agli uffici satellite comunali e a numerose abitazioni che sono state sgombrate in tutta fretta. Tra tanta paura e in alcuni casi disperazioni, gli abitanti della borgata, hanno trovato anche la forza di costituirsi in un comitato cittadino, per sollecitare interventi urgenti e risolutivi del grave dissesto idrogeologico. Intanto, nei prossimi giorni arriveranno dei moduli abitativi per le due classi degli alunni della scuola primaria e dei container che serviranno per i locali che saranno adibiti alle funzioni religiose.

Già durante la prima visita, della scorsa settimana, il direttore generale regionale della Protezione civile, Pietro Lo Monaco, aveva evidenziato la grave situazione esistente e aveva dato incarico e disponibilità economica mediata, per cominciare da subito i lavori di sondaggio del terreno e per rifare nella parte alta del territorio tutto l'impianto fognario per raccogliere le acque che sono sparse nel sottosuolo. Inoltre è stata avviata un'indagine per comprendere anche dove vanno a finire le acque delle numerosissime sorgive presenti, (fino adesso ne sono state trovate circa 30), all'interno del perimetro delle borgate, in modo da canalizzarle e portarle fuori dal centro abitato. L'importo stanziato, per questi primi interventi si aggira sui cinquecentomila euro.

Grosso rogo a Novara, arrestato un vibonese

Francesco Ascone (ai domiciliari) sarebbe stato complice di Franco Trebisacce

È vibonese uno dei due responsabili dell'incendio che, nella serata del 24 gennaio scorso, ha distrutto sette motrici e una gru elevatrice per container di proprietà della società "Prc Trasporti" di Padova, provocando danni per oltre un milione e mezzo di euro.

Ieri mattina, infatti, è finito agli arresti domiciliari Francesco Ascone, di 40 anni, originario del Vibonese, ma domiciliato nel Novarese. Viene indicato dagli inquirenti di Novara complice di Franco Trebisacce, anch'egli di 40 anni, di Galliate (Novara) che si trova ora in carcere. Secondo la polizia di Novara sarebbero stati loro gli autori del grande rogo ai danni della "Prc Trasporti" costretta, dopo l'attentato, a interrompere l'attività lavorativa per oltre una settimana.

Da quanto emerso il movente alla base del rogo sarebbe stato quello di estromettere la società di Padova dal mercato locale. La "Prc Trasporti" infatti si era da poco aggiudicata un contratto, del valore di 500mila euro annui, con una ditta belga, ma a seguito dell'incendio aveva dovuto rinunciare e la ditta committente aveva affidato nuovamente l'incarico, assegnandolo questa volta alla ditta di trasporti Trebisacce, di cui è titolare, appunto, Franco Trebisacce.

A seguito dell'incendio delle sette motrici e della gru elevatrice le indagini della polizia di Novara si erano subito orientate verso le ditte concorrenti operanti nel Novarese, piste investigative che hanno condotto a Trebisacce e al suo presunto complice Ascone.

La Procura di Novara sta indagando anche su altri casi di incendio di mezzi di trasporto merci. Episodi dietro ai quali si cela, per il pm Ciro Caramore, l'esistenza del metodo mafioso sul territorio e sul quale c'è un forte interesse da parte degli organi inquirenti locali, per impedire che la situazione possa farsi più pesante. (m.c.)

Finalmente un film tutto calabrese sulla tragedia del 1908

Protagonista della vicenda, tratta da due racconti, è il "popolo delle baracche"

Costanza Villari

Reggio Calabria

Superata la fase di elaborazione, entra nel vivo il progetto cinematografico dal titolo "Questa casa non si tocca", promosso dalla Fondazione Calabria Film Commission in collaborazione con la società Produzione Straordinaria e con il sostegno della Provincia di Reggio Calabria. Si registrerà oggi la fase di start-up del film con i provini per la ricerca di attori calabresi da coinvolgere nella produzione. I provini avranno luogo nella sede della Film Commission di Reggio Calabria in via Modena (Palazzo Sorical).

La sceneggiatura del film, la cui regia è stata affidata a Elio Gentile, un giovane artista calabrese, è tratta da due racconti: "Ricordi d'un dissepolto" di Michele Calàuti, il cui volume curato da Enzo Romeo è stato pubblicato da Rubbettino, e "Le baracche" di Fortunato Seminara, pubblicato da Pellegrini. «Ad entrambi gli editori – ha dichiarato il presidente della Film Commission Francesco Zinnato – che con il loro pregevole impegno editoriale onorano la Calabria, va il riconoscimento della nostra Fondazione per la concessione gratuita dei diritti in considerazione delle finalità culturali e promozionali dell'immagine della Calabria».

La trama del film è imperniata sul terremoto del 1908 e le sue conseguenze umane e materiali che hanno fiaccato i sogni di una generazione di reggini in una fase storica di crescita e di sviluppo dell'intera provincia, determinando un pauroso degrado degli strati sociali più deboli.

Michele Calàuti (Siderno, 1861-1935) fu uno degli ultimi poeti romantici. A Roma aveva frequentato i più importanti salotti e collaborato con le principali riviste letterarie, insieme a Giosuè Carducci, Luigi Capuana, Edmondo De Amicis, Salvatore Di Giacomo e tanti altri. Tra i suoi amici, il giovane Gabriele D'Annunzio. Nel 1908 Calàuti aveva 47 anni e alloggiava con la famiglia a Reggio, in un villino di via Santa Lucia. Dopo l'alba del terremoto, quel luogo diverrà la tomba della madre e di tre figli. Qualche mese dopo la catastrofe il poeta riprese in mano la penna che aveva riposto nel cassetto da molti anni e scrisse un breve e straziante resoconto della propria tragedia familiare, che intitolò "Lacrymae ovvero Ricordi d'un dissepolto". Pagine in cui si riflette la sciagura di un popolo intero e di una terra tanto bella quanto amara.

"Le baracche" è una storia di vinti, di umili e diseredati che vivono, nel primo dopoguerra, nelle baracche. Micuccio Caporale si invaghisce di Cata, una bella ragazza delle baracche che è considerata come una "donna perduta". Quando Micuccio riesce a baciarla, durante un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Polsi al quale la ragazza partecipa con la madre, succedono tumulti e liti che vengono interpretati come segni della volontà della Madonna che Cata non debba, perché «indegna», presentarsi al Santuario. In questa occasione, un calderaio cinquantenne, Girolamo, chiede Cata in sposa alla madre. Dapprima Cata, che sente nel suo cuore che solo Micuccio potrà essere da lei amato, rifiuta, ma poi, influenzata da amiche e mezzane, cede e sposa il calderaio. Questi, però, viene ucciso durante la cerimonia nuziale da uno storpio, Gianni di Saia, deficiente, povero relitto umano che aveva sperato di poter sposare Cata.

L'epilogo del romanzo è catastrofico: la «spagnola» decima la popolazione delle baracche, Cata cade inevitabilmente nelle mani di Micuccio («Era destinato che finisse così», «Non s'è fatto di tutto per evitarlo? Era destino»), le baracche sono distrutte da un incendio che scoppia improvvisamente in una notte di settembre.

Due corsie d'emergenza spezzano l'isolamento

Diego Castronovo

S. ANGELO DI BROLO

Il dipartimento regionale della Protezione civile di Messina ha espletato la gara per l'esecuzione di un intervento in contrada Barba, nell'area maggiormente interessata dagli eventi alluvionali dello scorso mese di febbraio.

Si procederà in modo tale da riattivare la viabilità per togliere alcune famiglie dall'isolamento che dura da troppo tempo.

In questo senso saranno realizzate due piste di emergenza per consentire agli abitanti, molti dei quali vivono nei casolari sparsi sulla collina, di recarsi nel centro urbano attualmente raggiungibile soltanto attraversando la contrada Contura, con un allungamento del percorso di alcuni chilometri.

Inoltre saranno ripristinati importanti servizi interrati: si tratta dell'acquedotto, reti di drenaggio, gas, reti elettriche, che in questo momento sono stati attivati con soluzioni provvisorie che cominciano a denunciare i propri limiti.

Si tratta di un intervento che, oltre a venire incontro alle necessità dei cittadini persone colpiti direttamente dal movimento franoso, allevierà anche i disagi dei residenti della soprastante contrada Santa Domenica, i quali hanno difficoltà nello spostarsi con i propri mezzi.

Il sindaco Caruso ha dichiarato che non appena avviati i lavori sarà fatta una valutazione tecnica per verificare se sarà possibile revocare tutte o la stragrande maggioranza delle ordinanze di sgombero emesse nel periodo del dissesto idrogeologico. In ogni caso prima del prossimo inverno l'Amministrazione comunale conta di mettere in sicurezza tutte le abitazioni ubicate nelle diverse contrade che sono state interessate da movimenti franosi.

A Villa Margherita quattrocento volontari di protezione civile

Da tutta Italia al campus Prociv

crotoneseUn campus nazionale di protezione civile, per celebrare i dieci anni di attività dell'associazione Prociv-Arci di Isola di Capo Rizzuto. Partirà questa mattina la quattro giorni di attività che culminerà con il congresso nazionale dell'associazione. La struttura di "Villa Margherita" in località S. Anna ospiterà la tendopoli per l'accoglienza dei circa 400 volontari provenienti da ogni regione d'Italia, allestita in modo da ricreare un vero e proprio campus d'emergenza, con tanto di cucina da campo, infermeria, bagni con docce e segreteria mobile.

Intanto in diverse zone del territorio crotonese verranno simulati gli interventi previsti in caso di evacuazione di una scuola (domani alle 9 alla "Giacchino da Fiore"), di incidente stradale (domani alle 22 a Capo Rizzuto), di incidente in mare (sabato alle 10 a Le Castella) o di incendio boschivo (sabato alle 15.30 a Sovereto). «Questo appuntamento - spiega una nota dell'organizzazione - è per la Prociv-Arci di Isola di Capo Rizzuto un momento molto importante». Per il prestigio di poter organizzare qui il Campus nazionale dell'associazione, «ma soprattutto per la celebrazione di dieci anni di attività. Anni di sacrifici, emozioni, esperienze e allegria, ma anche di tante soddisfazioni». Per esempio nella salvaguardia dell'ambiente «con la pulizia delle spiagge, delle coste, del bosco Sovereto ma anche di tanti quartieri del comune di Isola». «Un impegno importante - prosegue la nota - e spesso difficile è quello legato agli immigrati, che sin dalla nascita dell'associazione stessa ci ha visti impegnati con l'attivazione di 62 borse lavoro per favorire l'integrazione».

Diversi gli interventi in momenti di gravissima emergenza nazionale. Volontari di Isola Capo Rizzuto hanno prestato la loro opera dopo i terremoti in Umbria e in Abruzzo, le alluvioni di Sarno e Vibo Valentia. «Esperienze - conclude la nota - che hanno segnato la nostra vita di individui e volontari, segnando momenti di grande e intensa crescita umana».

Nella giornata di oggi l'arrivo dei volontari da tutta Italia, l'accoglienza e l'allestimento del campo. (f.tr.)

Bertolaso questa mattina a Montaguto per un nuovo vertice tecnico

mercoledì 21 aprile 2010 18:43

Il capo della protezione civile ha incontrato i vertici di Rfi, Anas, Genio Militare e Commissariato.(Foto. Montaguto.com)

Montaguto(Av) - Bertolaso è tornato a Montaguto per definire i dettagli del suo cronoprogramma, di concerto con i vertici di Rfi, Anas, Genio Militare e Commissariato. Si è svolto questa mattina, nella tenda briefing del campo base, collocato nell' area P.I.P. del paese, l'ennesimo vertice tecnico di coordinamento per superare l'emergenza frana. Presenti all'incontro, il generale Francesco Tarricone, l'uomo che gestisce le forze militari in Italia, gli ingegneri Angelo Pepe e Nicola Dell'Acqua dello staff di Bertolaso, Mario De Biase, fino a qualche giorno fa commissario per l'emergenza e adesso alla ricerca di una sua identità operativa, il presidente della provincia di Avellino, Cosimo Sibilia. *"Entro l'estate, la situazione sarà risolta. Sono commissario anche di questa emergenza. A breve la presidenza del consiglio dei ministri firmerà l'ordinanza. Per la fine di maggio ripristineremo la ferrovia"*- promette Bertolaso- *"ma non siamo qui solo per questo, l'obiettivo è mettere in sicurezza tutta la zona e riaprire la statale 90.* L'ordinanza a cui fa riferimento il capo della protezione civile non è stata ancora resa pubblica e si parla di diverse correzioni alla bozza. Nel piano operativo, grande attenzione anche al drenaggio delle acque a monte della frana. Bertolaso ha concluso la sua giornata a Montaguto con un sopralluogo nell'area interessata dalla frana(Il Grecale/Flavia Squarcio)

Briefing Frana: massima operatività per risultati concreti

Montaguto - Un piano di interventi immediati, sia a monte che a valle, per arginare il pericolo di altri smottamenti e sgomberare le strade e la ferrovia bloccate dalla frana.

Si è concluso da pochi minuti il briefing tenuto a Montaguto, nella tenda allestita nel campo militare, alla presenza del Capo della Protezione Civile **Guido Bertolaso**. Al summit hanno preso parte anche **Nicola Dell'Acqua**, il Prefetto **Ennio Blasco**, il Genio Militare, il presidente della Provincia **Cosimo Sibilia** (giunto in nottata da Roma), l'assessore all'Ambiente **Domenico Gambacorta**, **Gino Cusano** e **Antonia Ruggiero** e i sindaci **Oreste Ciasullo** di Savignano, **Giuseppe Andreano** di Montaguto e **Raffaele Fabiano** di Casalbore.

Massima operatività per risultati concreti: questo il motto che guida gli interventi del capo della Protezione Civile che **ha assicurato la sua presenza in loco tutte le settimane** ed ha garantito inoltre che ogni intervento sarà propedeutico al coordinamento con i due presidenti delle Regioni Campania e Puglia, rispettivamente **Stefano Caldoro** e **Nichi Vendola**.

130 uomini del Genio Militare Guastatori di Foggia, dopo aver allestito ieri un campo base, sono già a lavoro e la Protezione Civile ha provveduto a creare un coordinamento tra Ferrovie dello Stato, Anas e Genio Militare per razionalizzare e gestire con la massima incisività gli interventi più urgenti.

Come più volte sottolineato i lavori saranno eseguiti sia a monte - per evitare ulteriori smottamenti causati anche dalle piogge abbondanti che in questo periodo imperversano sull'Irpinia - che a valle, per procedere alle operazioni di sgombero dei detriti e riportare la circolazione alla normalità entro il mese di giugno.

Per quanto riguarda il dettaglio degli interventi, è stato stabilito che questi verranno pianificati di volta in volta a seconda dello stato dell'arte e delle esigenze più impellenti che saranno valutate nel corso dell'esecuzione dei lavori.

Guido Bertolaso non ha mancato di ricordare che circa quattro anni fa la risoluzione della questione fu affidata alla Regione Campania “anche con lo stanziamento di somme ingenti ma finora si è fatto poco o niente. Tuttavia – ha rimarcato – non è il caso di fare polemiche. Io sono abituato a lavorare”.

(mercoledì 21 aprile 2010 alle 13.07)

Bertolaso a Montaguto: ore decisive per il piano frana

E' in corso in queste ore l'incontro a Montaguto tra il presidente della Provincia Cosimo Sibilio e il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso. Con loro anche l'assessore provinciale all'ambiente Domenico Gambacorta, Antonia Ruggiero e Gino Cusano.

I presenti stanno valutando lo stato dell'arte e dovranno pianificare gli interventi da operare sulla frana su cui si lavora anche di notte. Ci sarà, a quanto pare, qualche correzione all'ordinanza che ancora non è stata resa pubblica.

Già da ieri notte le Ferrovie hanno iniziato le operazioni 24 ore su 24; stesso discorso per gli uomini del Genio Militare Guastatori di Foggia, che hanno completato alcune opere di canalizzazione a monte della frana, come richiesto dall'ingegner Giancarlo Giovino. I militari del colonnello Ezio Bottoni hanno lavorato anche sulle piazzole. Ora si provvederà a installare altre tubazioni. Le operazioni a quanto pare stanno diventando sempre più massicce.

Dunque l'appello lanciato ieri da Mario De Biase sembra essere stato accolto.

(mercoledì 21 aprile 2010 alle 11.50)

Frana - Dal governo 21,5 mln di euro: firmata l'ordinanza

Montaguto - Nuove notizie per il fronte frana. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha firmato l'ordinanza di protezione civile con cui il capo del Dipartimento della Protezione Civile viene nominato commissario delegato per il superamento dell'emergenza causata dalla frana di Montaguto.

Non solo: con con l'ordinanza vengono stanziati 2,5 milioni dal fondo di Protezione Civile a titolo di anticipazione per gli interventi immediati, mentre altri 19 – provenienti dai 38,2 milioni già stanziati e messi disposizione per il dissesto in Campania - saranno utilizzati per interventi di somma urgenza riguardanti la frana di Montaguto.

Per “garantire l'immediato ripristino della circolazione sulla linea ferroviaria Benevento-Foggia, che attualmente compromette il collegamento tra Roma e la Puglia, e sulla Strada Statale n. 90 'delle Puglie e, allo stesso tempo, avviare gli interventi necessari alla rimozione delle situazioni di rischio e alla messa in sicurezza dei luoghi interessati dal movimento franoso” è scritto nell'ordinanza, “Bertolaso si avvarrà del concorso delle forze armate nonchè di tutti gli enti e le amministrazioni locali interessate”.

(mercoledì 21 aprile 2010 alle 20.10)

Cisl - Comitato esecutivo: focus sui problemi irpini

Avellino - Si è riunito questo pomeriggio presso la sede della Ust Cisl, il Comitato Esecutivo, alla presenza del Segretario Organizzativo della Cisl Campania **Gerardo Ceres**. Il Comitato Esecutivo ha approvato all'unanimità la relazione del Segretario Generale **Mario Melchionna**, con il contributo degli interventi dei Componenti dell'Esecutivo. Tra i vari temi affrontati la situazione politico-sindacale, la riforma della scuola, le vertenze ancora aperte in Irpinia: Fma, Irisbus, Alvi, Despar, Ilas Alveolater, le aziende del settore tessile e conciario e di tutti i settori produttivi, non tralasciando la vicenda che riguarda i mancati accrediti agli Enti Montani. E' stata affrontata inoltre la delicata questione della Sanità e il nuovo Piano di razionalizzazione ospedaliera che chiude i nosocomi in Alta Irpinia; la grave situazione scaturita dall'emergenza frana che ricade nell'area dei comuni di Savignano, Montaguto e Greci. Tra le questioni esaminate anche la manifestazione del primo Maggio, che unisce Chiesa, Sindacati, imprenditori e lavoratori per un unico obiettivo: il diritto al lavoro. Singolare e di grande valore anche **la proposta del Sindaco di Lioni Rodolfo Salzarulo, di celebrare consigli comunali in contemporanea in tutta la Provincia, che continua ad ottenere adesioni.**

Scuola – “In Campania 3.886 posti in meno per il prossimo anno scolastico 2010/11. Come nello scorso anno, i maggiori tagli sono previsti per la regione Campania: 1.276 posti di scuola primaria, 894 posti di scuola media, 1.716 posti di scuola secondaria, 3.886 posti in totale. **In provincia di Avellino dovremmo registrare circa 390 posti di lavoro in meno. Ai 188 docenti di ruolo già privi di cattedra nel corrente anno scolastico verranno ad aggiungersi ulteriori soprannumerari”.**

Secondo la Cisl Irpina sarà “problematico organizzare l'offerta formativa con un ridotto numero di docenti e impossibile rispondere alle richieste di tempo pieno e di tempo prolungato che le comunità scolastiche hanno avanzato. Senza considerare, inoltre, che seguiranno ulteriori pesanti tagli anche per il personale A.T.A. Sarebbe auspicabile un immediato intervento della Regione e degli enti locali che sono titolari di specifiche ed importanti attribuzioni in materia di politiche scolastiche dei rispettivi territori”.

Aziende – “Sono **più di 13mila i posti di lavoro che i futuri piani Fiat potrebbero mettere in discussione:** Foggia, Termoli, Avellino, Pregnano, Verona, Stura e le meccaniche di Torino. Nel futuro della Fiat, c'è il trasferimento della produzione dei motori ibridi ed elettrici a Detroit, negli Usa. Mentre finirà in Polonia il nuovo propulsore bicilindrico, di 900cc. Due settori, motori e cambio, che oggi impiegano 13.500 degli 86.000 dipendenti Fiat. Nel tardo pomeriggio, Fiat presenterà il piano industriale agli investitori.

Secondo la Cisl Irpina il destino dei tantissimi lavoratori dipende non solo dal mantenimento dei livelli occupazionali da parte dell'azienda, ma soprattutto dalla necessità di legare gli incentivi del Governo alla produzione nel nostro Paese”.

Sanità - Con il nuovo piano di razionalizzazione degli ospedali, si annunciano ulteriori tagli dei reparti soprattutto nelle zone interne dell'Irpinia.

Secondo la Cisl “è necessario da parte della rappresentanza delle istituzioni locali, degli eletti al consiglio regionale, delle organizzazioni sindacali, ma anche da parte dei cittadini, chiedere al neo presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, **l'immediata apertura di un tavolo di concertazione territoriale su scala provinciale.** Ciò consentirebbe anche di migliorare i livelli di assistenza sanitaria e di pronto soccorso”.

Frana – “Il Consiglio dei Ministri ha decretato lo stato d'emergenza per la zona interessata dalla frana di Montaguto. La frana, che si è verificata il 10 marzo sta avendo gravi conseguenze sui collegamenti ferroviari tra la Puglia e Roma. Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso ha assunto l'impegno di ripristinare la tratta ferroviaria entro fine maggio. Ci sarà da definire il programma di intervento, nel frattempo occorre sbloccare i 40 milioni di euro dati alla regione.

Come Cisl riteniamo indispensabile un intervento del Governo con l'emanazione del decreto per lo stato di emergenza per dissesto idrogeologico, che preveda: affidamento dei poteri straordinari al Commissario Regionale De Biase;

Assegnazione immediata dei fondi (anche attraverso l'utilizzo dei fondi FAS) per i lavori d'urgenza e per la messa in sicurezza dell'area interessata; Interventi d'urgenza per liberare dal terreno franato i binari della ferrovia e la strada di collegamento della provincia di Avellino con la Provincia di Foggia, anche perché c'è il rischio concreto che la frana potrebbe invadere il fiume Cervaro, il che significherebbe un disastro senza precedenti; Risarcimento economico per i danni subiti dalle attività commerciali e produttive degli artigiani e degli agricoltori dell'area a causa del blocco dei collegamenti tra le due regioni.

A distanza di oltre cinque anni, dall'inizio dell'emergenza frana che ricade nell'area dei comuni di Savignano, Montaguto e Greci, nella più totale indifferenza delle istituzioni, riteniamo sia giunto il momento, sia per il Governo nazionale che per quello Regionale Campano e della Puglia, di intervenire immediatamente e concretamente. La Cisl auspica che le

Cisl - Comitato esecutivo: focus sui problemi irpini

istituzioni preposte alla questione, diano risposte risolutive”.

1 Maggio – “La mobilitazione per il lavoro, in Irpinia quest'anno vedrà scendere in campo oltre ai Sindacati anche la Curia di Avellino, le istituzioni politiche, le associazioni datoriali e i lavoratori.

Importante anche la proposta del sindaco di Lioni, di celebrare consigli comunali in contemporanea in tutta la Provincia.

Le riunioni sono state fissate per giovedì 29 aprile, ossia, due giorni prima la festa dei lavoratori del primo di maggio.

Tantissimi sindaci saranno presenti alla manifestazione organizzata per il primo di maggio ed il corteo sarà aperto dal vescovo di Avellino, monsignor Francesco Marino.

Secondo la Cisl Irpina è un segnale importante di unità quello lanciato dalla nostra Provincia in occasione del primo Maggio. Insieme per il bene comune, per il diritto al lavoro, che troppo spesso non viene riconosciuto. Una piccola goccia di speranza, in un mare di crisi”.

(mercoledì 21 aprile 2010 alle 18.32)

Vincenzo Grasso Montaguto. Il sottosegretario Guido Bertolaso ritorna sul luogo della frana. Alle...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **21/04/2010**

Indietro

21/04/2010

Chiudi

Vincenzo Grasso Montaguto. Il sottosegretario Guido Bertolaso ritorna sul luogo della frana. Alle ore 10 arriverà in elicottero a Casalbore; di qui, col prefetto di Avellino Blasco ed il presidente dell'ente Provincia, Sibilia, si porterà alla volta della base operativa allestita dal genio militare nell'area Pip di Montaguto. S'incontrerà con i suoi due vice, gli ingegneri Angelo Pepe e Nicola Dell'Acqua, il commissario Mario De Biase, i vertici militari e ovviamente i tecnici delle Ferrovie, dell'Anas e dell'Autorità di Bacino. L'incontro serve a definire la strategia da seguire per i prossimi trenta giorni. Era stato lo stesso Bertolaso, in occasione del sopralluogo di sabato scorso, a ritenere necessario il suo ritorno in zona. Nell'area della frana sono praticamente operativi i militari, le imprese convenzionate con le Ferrovie e le imprese che avevano già sottoscritto un accordo con la struttura commissariale guidata da Mario De Biase. Adesso, però, cambiano diverse situazioni. Innanzitutto ad impartire le disposizioni sono i due diretti collaboratori di Bertolaso, Dell'Acqua e Pepe. Che fine faranno gli accordi già presi, gli studi elaborati dall'università di Fisciano e il cronoprogramma ipotizzato da De Biase? «Al momento - spiega De Biase - non c'è ancora una formalizzazione dei compiti di ciascuno di noi. Ho messo a disposizione del sottosegretario Bertolaso tutti gli atti in mio possesso, comprese le relazioni tecniche sui rischi e sulle priorità. Mi auguro che si possa tener conto del lavoro svolto». L'obiettivo di Bertolaso è arrivare di qui a un mese con la rete ferroviaria libera dal terreno, in modo che si possano riprendere i collegamenti tra Roma e Lecce. Subito dopo toccherà alla bretella sulla statale 90 delle Puglie. Ci sono non solo da eliminare e sistemare 700mila metri cubi di terreno argilloso. Per eliminarlo le aree di stoccaggio sono già disponibili, così come sono già entrate in funzione le pompe per eliminare l'acqua dall'invaso. L'altra emergenza è rappresentata dalla captazione delle acque superficiali che, secondo l'ingegnere Pepe, sono presenti in più parti del corpo della frana. Bertolaso intende impartire direttamente sul campo le nuove disposizioni, assegnando compiti specifici ai responsabili dei tre cantieri. Intanto, i comuni di Greci e Montaguto hanno adottato una delibera per sollecitare il Governo a dichiarare lo stato di calamità naturale per l'intera Valle del Cervaro. Solo così si potrebbero accordare benefici fiscali ai residenti e soprattutto ristori agli operatori economici costretti a chiudere o prossimi al fallimento. Anche la minoranza del Comune di Savignano ha invitato il sindaco a tenere con urgenza un consiglio comunale per l'adozione di una delibera simile. S'interroga, invece, sui ritardi nel ripristino dei collegamenti ferroviari e stradali e sui possibili sprechi per i lavori al piede della frana Giovanni Maraia di «Ariano in Movimento» che ha inviato un esposto alla Procura della Repubblica di Ariano. Maraia chiede una verifica sul rendiconto dei lavori svolti in questi cinque anni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Patierno Sant'Arcangelo Trimonte. Per discutere di ambiente, agricoltura e di tutte le...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **21/04/2010**

Indietro

21/04/2010

Chiudi

Luigi Patierno Sant'Arcangelo Trimonte. Per discutere di ambiente, agricoltura e di tutte le problematiche inerenti la discarica di località Nocechia si è tenuto, lunedì sera, nei locali della parrocchia Santa Maria Maggiore, un lungo e animato incontro-dibattito al quale hanno preso parte gli assessori all'Ambiente e all'agricoltura della Provincia Gianluca Aceto e Carmine Valentino, oltre al sindaco Romeo Pisani e al presidente del Codisam Nicola Colangelo. Tante le questioni affrontate, nell'incontro moderato dalla giornalista di ntr24.tv Erika Farese, e innumerevoli gli spunti di riflessione e le ipotesi di azioni paventate, al fine non solo di evitare altre discariche nel Sannio, ma per programmare con i cittadini possibili strategie capaci di rendere il territorio santarcangeloese, per quanto possibile, autosufficiente, organizzando un ciclo di rifiuti controcorrente rispetto alle altre province campane, puntando sul trattamento a freddo.

«Oggi ci troviamo - ha spiegato Aceto - ancora in una situazione transitoria perché non si può parlare di ciclo di rifiuti integrato: il ciclo è spezzato, dato che una parte di esso resta in capo ai Comuni e riguarda lo spazzamento, la raccolta e il trasporto e la seconda parte che attiene la gestione impiantistica e quindi il trattamento e lo smaltimento, che invece è in capo alla Provincia». Intanto, in questi giorni si assisterà ad una partita importante che vale quasi 13 milioni di euro per l'affidamento alla Daneco dei lavori di consolidamento; la Provincia si è attivata per reperire le risorse necessarie e con un'azione che ha coinvolto Regione Campania, Autorità di Bacino Liri, Garigliano, Volturno, ministero dell'Ambiente e Protezione civile, probabilmente si riuscirà a portare a casa un contributo straordinario di 8-9 milioni. L'invito a guardare avanti con speranza, unendo le forze di tutti, puntando sull'agro-energia, individuando e stringendo un patto forte capace di intercettare le incentivazioni e gli investimenti, è venuto dall'assessore Valentino. Intanto la giunta di S. Arcangelo con delibera del 5 marzo ha ratificato la composizione della Commissione di vigilanza e controllo, formata da un tavolo tecnico, costituito da 6 componenti, e da un tavolo istituzionale trasparente e aperto. La Commissione avrà il compito di favorire la collaborazione e la sinergia tra tutti, ma sarà necessario, è stato sottolineato, evitare atteggiamenti provocatori e strumentali, come quelli tenuti in passato anche da amministratori dei paesi limitrofi che si sono attirati le critiche dello stesso Aceto, il quale non ha digerito la violenza delle argomentazioni portate sui tavoli istituzionali. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Toriello L'impegno è quello di mantenere l'attuale assetto produttivo&...&...&...

Mattino, Il (Benevento)

"Marco Toriello L'impegno è quello di mantenere l'attuale assetto produttivo&..."

Data: **21/04/2010**

Indietro

21/04/2010

Chiudi

Marco Toriello L'impegno è quello di «mantenere l'attuale assetto produttivo» dell'azienda, «anche se non è economicamente vantaggioso». Un impegno che, per quanto riguarda lo stabilimento di Castellammare, richiede però che si realizzi una condizione: la costruzione del nuovo bacino di carenaggio, senza il quale l'impianto campano è «destinato a chiudere». L'allarme arriva direttamente da Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri, nel corso di un'audizione in Commissione industria del Senato. Il manager pubblico si mostra ottimista sulla possibilità di uscire dalla crisi conservando gli 8 cantieri attivi in Italia, «anche se sarebbe stato meglio averne 4, ma più grandi», spiega. La recessione ha colpito fortemente il settore delle costruzioni navali, con una riduzione degli ordini del 57% tra il 2007 e il 2009, e «lascierà molti cadaveri sul terreno». Non Fincantieri, però, che ha «un bilancio solido» e che giocherà «un ruolo da protagonista» con la ripresa. Una ripresa che inizierà a partire dal 2011, quando l'azienda conta di «riassorbire» la cassa integrazione, alla quale già nel 2010 farà un ricorso inferiore. Le questioni più spinose riguardano appunto il cantiere di Castellammare, che ha bisogno del nuovo bacino per riuscire a competere con la concorrenza internazionale, e quelli di Palermo e Sestri Ponente, a rischio «se non si farà il ribaltamento a mare». Comunque, è la promessa di Bono, «finché l'amministratore delegato sarò io, non verrà chiuso alcun cantiere». Ma più che dalla realizzazione del bacino di carenaggio, i sindacati sono preoccupati dal mancato sblocco delle commesse pubbliche, ancora sul tavolo del ministero dello Sviluppo economico. «Sul bacino ci sono impegni già definiti, esistono tutte le condizioni per realizzarlo - segnala Maurizio Mascoli, segretario regionale della Fiom -. È sulle commesse che bisogna stringere i tempi, in attesa che il mercato si riprenda». Anche Giuseppe Terracciano, leader della Fim partenopea, spiega che «il bacino è già deliberato», ma aggiunge: «Su questo punto siamo comunque pronti a incalzare la Regione». «Sicuramente sul bacino si deve accelerare - avverte Giovanni Sgambati, numero uno della Uil Campania - ma in ogni caso per realizzarlo ci vorranno due anni. Nel frattempo il problema da risolvere è quello delle commesse». Sul piatto, come ricorda Bono nell'audizione, ci sono il progetto per le carceri galleggianti, due nuovi pattugliatori - la cui realizzazione dovrebbe dare respiro in particolare ai cantieri di Castellammare - e la nave multiruolo destinata alla Protezione civile. Sul fronte privato, l'ad fa riferimento a una commessa per il gruppo Carnival («Speriamo di firmare nei prossimi giorni per due navi che sono dei prototipi e che quindi possono avere un grande seguito in futuro») e si dice fiducioso sulla gara americana per le navi della Marina, a cui Fincantieri concorre con la Lockheed Martin. «Il mio impegno - conclude Bono - è che, se avremo nuove commesse, il lavoro sarà ripartito in tutti i cantieri equamente». «Riteniamo significative le assicurazioni di Bono, anche in ordine alle commesse: in particolare, ci ha informato che un pezzo di scafo del traghetto Oceania, in costruzione a Genova, sarà realizzato proprio a Castellammare», rivela la senatrice campana del Pd Teresa Armato, che denuncia le «deboli risposte» avute dal governo sulla possibilità di aumentare le settimane di cig ordinaria (la durata massima è attualmente di 52 settimane nel biennio) e sull'opportunità di coinvolgere tutti i ministeri interessati nella soluzione della crisi Fincantieri. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulio Mancini Roma. Il popolo che vola riprende a muoversi. Il dissolversi delle ceneri emes...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **21/04/2010**

Indietro

21/04/2010

Chiudi

Giulio Mancini Roma. Il popolo che vola riprende a muoversi. Il dissolversi delle ceneri emesse dal vulcano islandese ha consentito la riapertura, seppure parziale, dei cieli europei. E le turbine degli aerei si sono rimesse in moto. I collegamenti effettuati ieri sono stati circa la metà di quelli programmati e la centrale di volo Eurocontrol ha segnalato come «sicuri» per la navigazione aerea circa il 75% dei cieli al di sopra del continente. Per l'ente resta «no-fly zone» un ambito ridotto solo ad alcune aree della Gran Bretagna e dell'Irlanda. La situazione è destinata, dunque, a migliorare. Nel Regno Unito il blocco dei voli è stato rimosso alle due della notte scorsa. Lo scalo di Stoccolma è restato chiuso fino a stamattina; stessa situazione in Danimarca e Germania. Ripresa parziale in Francia. Con gli aerei rimasti sulle piste e centinaia di migliaia di passeggeri sottoposti a pesanti disagi arrivano anche le prime stime sul danno economico. Il portavoce del Consiglio degli aeroporti per l'Europa (Aci Europe) Robert O' Meara ha indicato le perdite per gli aeroporti Ue in oltre 200 milioni di euro. Che si aggiungono alle assai più ingenti perdite denunciate dalle compagnie aeree. Assaeroporti, che riunisce i gestori degli scali italiani, ha chiesto al Governo di dichiarare «lo stato di crisi legato alla calamità naturale» in relazione ai danni dovuti per «le migliaia di ore di lavoro perse, per le migliaia di voli cancellati nonché per i mancati ricavi generati e per tutti i costi aggiuntivi dovuti all'assistenza dei passeggeri bloccati nelle aerostazioni ammontanti a svariati milioni di euro». In Italia è migliorata la situazione ma la normalità è ancora da conquistare. Ieri, alla fine della giornata, sono complessivamente 330, pari a un terzo circa, gli aerei decollati o atterrati agli aeroporti milanesi di Malpensa e di Linate. Anche a Fiumicino e negli altri scali nazionali operatività a singhiozzo. Fino alle 19, risultano essere stati 152 i voli annullati al «Leonardo da Vinci»: 81 in arrivo e 71 in partenza. Dallo scalo romano sono inoltre partiti per scali in precedenza chiusi 125 voli, dei quali 87 voli nazionali e 38 internazionali. Ne sono arrivati, sempre da scali prima chiusi, 49 nazionali e 82 internazionali. Questi i numeri di una giornata in cui l'aeroporto di Fiumicino ha sofferto ai terminal 1 e 3 dense file di passeggeri, per lo più britannici e tedeschi, impegnati a riprenotarsi sui primi voli utili per destinazioni sia già assicurate sia in attesa di riapertura al traffico aereo. Pressochè spariti i bivacchi, sono rimaste al terminal 2 circa 120 brandine, ancora allineate e disponibili per ogni evenienza non solo notturna. Riguardo all'attività di Ciampino, Ryanair ha prolungato le cancellazioni dei voli nel Nord Europa sino alle ore 13 di domani. Annullati dalla compagnia irlandese anche tutti i voli tra Irlanda e Regno Unito fino alle ore 13 di venerdì 23 aprile in modo da utilizzare gli aeromobili di queste basi per effettuare voli extra verso l'Europa Continentale, per smaltire il congestionamento dei passeggeri rimasti a terra mentre erano in viaggio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Latina. Belle e dannate. Due perle del Mediterraneo che fanno i conti con il dissesto e gli interven...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **21/04/2010**

Indietro

21/04/2010

Chiudi

Latina. Belle e dannate. Due perle del Mediterraneo che fanno i conti con il dissesto e gli interventi dell'uomo che non sempre le ha rispettate. Anzi. Ponza e Ventotene, isole principali dell'arcipelago pontino, meta di vip e alle prese da anni con crolli, spiagge chiuse, zone vietate. Entrambe di origine vulcanica e con problemi legati alle falesie che si sciolgono come nulla fosse. Con un' accelerazione negli ultimi anni. Solo in quell'angolo di Cala Rossano non c'era mai stata alcuna segnalazione. «Ma sono isole friabili - dice Carlo Perotto, geologo - ci sono fessurazioni che fanno paura». Com'era accaduto a Ponza nel settembre 2001, quando la spiaggia di Chiaia di Luna era chiusa ma una ragazza andò a prendere il sole. Un crollo e la tragedia. E altri crolli sono seguiti: chiuse Cala Inferno e le grotte azzurre a Santa Maria, le pareti tufacee sono venute giù nell'isola di Palmarola, c'è una segnalazione dalla protezione civile per l'isolotto di Gavi: se va in mare la parete si rischia un'onda anomala in porto. Si salva Zannone nel parco nazionale del Circeo. Servono interventi ma non si riesce a realizzare la «messa in sicurezza» su 34 km di costa a rischio. Diversa Ventotene, i vip arrivano anche lì. Qui, si organizzano i campi scuola da 30 anni. In estate il pienone, ottobre è per i sub. Enormi i problemi su 11 km di costa, acuiti dal maltempo nell'ottobre 2008. È chiusa «Parata grande», un crollo aveva riguardato «Cala Postina» anni fa. L'unico intervento di messa in sicurezza ha riguardato la spiaggia di Cala Nave. Il Comune ha stimato in 6 milioni di euro i fondi per tamponare l'emergenza. Sono arrivati gli spiccioli. Adesso? I rapporti della Regione e della protezione civile denunciano difficoltà sulle isole. Isole belle e dannate.

Gabriele Santoro Roma Paura ieri mattina sulla linea ferroviaria regionale Roma-Civita Castel...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **21/04/2010**

Indietro

21/04/2010

Chiudi

Gabriele Santoro Roma Paura ieri mattina sulla linea ferroviaria regionale Roma-Civita Castellana-Viterbo per un tamponamento tra due treni che ha mandato 120 persone all'ospedale. Fortunatamente le conseguenze non sono state gravi ma solo per la bassa velocità del secondo convoglio. I fatti circa alle 7 del mattino. Un convoglio della Montebello-Flaminio era fermo alla stazione La Celsa, non lontano da Labaro, periferia romana. È sopraggiunto però un secondo treno, della Roma-Viterbo ed ha tamponato l'ultimo vagone. La carrozza si è piegata su un fianco sui binari, di quasi 45 gradi. L'altro treno, quello che ha colpito con il locomotore l'ultima carrozza, non ha quasi subito danni. Sul posto cinque squadre dei vigili del fuoco, la Protezione civile, l'Ares 118 e alcune pattuglie della polizia e dei carabinieri della compagnia La Storta. I feriti, per lo più contusi, e classificati codici verdi, sono stati trasportati, a seconda della gravità, negli ospedali Aurelia Hospital, Pertini, Monterotondo, Villa San Pietro, San Filippo, Sant'Andrea e Gemelli. «Il treno era fermo in stazione, le porte non si chiudevano e c'era un addetto che cercava di risolvere il problema - spiega Maria, 64 anni - poi ho sentito un grande botto, ho battuto la testa, tutte le mie cose sono cadute per terra. Mi sono spaventata - prosegue la donna che dopo essere stata visitata al Gemelli è tornata a La Celsa per recuperare gli occhiali persi - perchè mi trovavo nell'ultima carrozza. Quando ho visto che si è piegata sui binari - racconta ancora - ho avuto paura che se si fosse ribaltata su un fianco sarei rimasta prigioniera. Appena ho visto una porta aperta sono scappata». Alla stazione dell'incidente è accorso l'amministratore delegato di Atac, che gestisce la linea, Adalberto Bertucci: «I nostri mezzi sono sicuri - ha sostenuto - stiamo lavorando per la sicurezza e continueremo a farlo. In ogni caso avvieremo una verifica complessiva ed un'indagine interna». Per accertare le cause del tamponamento, spiegano da Atac, servirà qualche giorno: il tempo necessario per estrarre i dati del sistema di controllo di marcia. Intanto, però, scoppia la rabbia dei pendolari: sono in molti a sottolineare i disservizi della linea, in particolare alcuni difetti nel sistema di chiusura delle porte. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Scavi di Pompei - Attivata nuova rete radio

21/4/2010

Per la tutela del sito e la sicurezza dei visitatori

Un ponte radio, tre stazioni base, 40 terminali che collegheranno 24 ore su 24 i vertici della struttura Commissariale e della Soprintendenza, con i custodi, le Forze dell'ordine, il presidio sanitario, la direzione degli scavi: da oggi l'area archeologica di Pompei è più sicura grazie ad un nuovo sistema di telecomunicazioni interno, interamente gratuito, che garantirà tempestività ed efficienza nella attività di vigilanza, tutela del monumento e pronto soccorso per i visitatori e i lavoratori negli scavi.

"Fino ad oggi non esisteva una rete simile, che mettesse in contatto contemporaneamente i diversi operatori all'interno del sito - spiega il commissario per l'emergenza Marcello Fiori - si trattava di una grave carenza sia dal punto di vista della tranquillità dei turisti che della salvaguardia del sito. Grazie alla collaborazione con il dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio è avvenuta l'istallazione di uno specifico ponte radio presso il Monte Faito, in una posizione che assicura la copertura con un'unica frequenza radio di tutti gli scavi e anche di parte della città nuova".

Le tre stazioni base del nuovo sistema sono state collocate nella sala regia della videosorveglianza, a casa Bacco e presso la postazione interna Pronto Soccorso. I terminali, dal semplice e veloce funzionamento, si servono di un segnale analogico che assicura la massima recettività anche dall'interno delle domus laddove spesso il segnale dei telefonini non arriva. Le radio sono state consegnate oltre che ai custodi, ai Carabinieri negli scavi e ai Vigili Urbani di Pompei.

Il sistema, oltre a non produrre costi per l'amministrazione, al contrario ad esempio delle chiamate con cellulari, ha il vantaggio di mettere in comunicazione simultanea tutti gli utenti e quindi consentire il coinvolgimento immediato di più unità in caso di emergenze.